

DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA ED ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE DI FRATINO (*CHARADRIUS ALEXANDRINUS*) SVERNANTE IN PUGLIA

La Gioia G.^o, Mastropasqua F.^o, Baccetti N.*, Zenatello M.*, Liuzzi C.^o

^o Sulle ORME degli Argonauti - www.ormepuglia.it - ormepuglia@libero.it
c/o Federica Pastore, Via Cap. Ramirez n. 89, 73029 Vernole (LE)
* ISPRA, via Ca' Fornacetta 9, 40064 Ozzano Emilia (BO)

RIASSUNTO

Attraverso l'analisi dei dati del progetto International Waterbird Census relativi agli anni 2003-2010 sono stati valutati la distribuzione, la consistenza e l'andamento della popolazione di Fratino svernante in Puglia.

Il Fratino mostra un'ampia distribuzione poiché rinvenuto svernante in praticamente tutte le zone litorali sabbiose, con la sola eccezione del litorale a sud di Gallipoli in provincia di Lecce, ed in tutte le aree umide retrodunali con acque salmastre, anche di piccole dimensioni, mentre è assente nelle zone umide d'acqua dolce. Complessivamente presente in 62 zone (appartenenti a 27 macrozone), in 17 di queste ha fatto registrare solo presenze sporadiche, in 32 presenta medie annuali inferiori alle 10 unità ed in ulteriori 12 medie annuali inferiori alle 35 unità; frequenta maggiormente le "Saline di Margherita di Savoia" il cui valore medio negli anni nel periodo di studio è 110, corrispondente a più del 23% dell'intera popolazione svernante in regione, ma interessante è anche il dato della zona "Litorale S. Nicola – Fortore", a cavallo del confine col Molise, che rappresenta il 9% della popolazione pur essendo stata questa zona sempre censita in maniera parziale.

Dal 2003 al 2010 la dimensione del contingente svernante è variato considerevolmente, e con un andamento molto variabile e senza un apparente trend, da un massimo di 719, registrato nel 2008, ad un minimo di 216, registrato nel 2010, con una media annuale di $442,6 \pm 153,4$.

INTRODUZIONE

Nel contesto italiano la Puglia - insieme alla Sardegna - è regione di primaria importanza per la specie, infatti da Baccetti et al. (2002) risulta che 2 dei 9 siti di importanza nazionale cadono in Puglia, e in particolare il primo di essi, - le saline di Margherita di Savoia - è vicino alla soglia di importanza internazionale. Considerando i soli dati relativi al quinquennio 1996-2000, le zone umide pugliesi hanno ospitato annualmente il 12-36% (media 26,4%) del totale nazionale. I 15 siti di presenza censiti nel 2000 rappresentano quasi il 35% dei siti occupati a livello italiano. La Puglia risalta anche per una diffusione pressoché continua di presenze in siti minori del Salento, non riscontrabile cartograficamente in altri ambiti costieri italiani ed essa pure molto importante sul piano conservazionistico in quanto indicativa di ampiezza di areale. Questo lavoro vuole analizzare nel dettaglio i dati del progetto International Waterfowl Census relativi agli anni 2003-2010, esaminandoli anche a livello di singole zone umide e non solo di più vasti comprensori come già fatto per il decennio precedente, anche in considerazione della maggiore copertura realizzata nel periodo in esame, ottenuta con il regolare censimento della provincia di Bari e del settore occidentale di quella di Taranto.

AREA DI STUDIO

Baccetti e Serra (1994) e successivi aggiornamenti on-line (www.infs-acquatici.it) individuano in Puglia 135 zone umide e 2 che, pur parzialmente in Puglia, sono state attribuite alle regioni confinanti; tali zone sono state raggruppate, da un minimo di 1 ad un massimo di 17, in 49 macrozone. Nell'ambito dei censimenti afferenti al progetto International Waterbird Census, coordinati e svolti in Puglia dall'ISPRA e dall'Associazione "Sulle ORME degli Argonauti", dal

2003 al 2010 ne sono state censite ogni anno in maniera completa da un minimo di 79 ad un massimo di 108, mentre solo in maniera parziale da un minimo di 5 ad un massimo di 14. Le zone censite in almeno 3 anni in maniera completa sono 104 (75,9%), mentre 19 sono quelle censite in maniera sufficiente (completa e parziale) per meno di 3 anni. La copertura del territorio così ottenuta può essere considerata esaustiva, in particolare per quanto riguarda le aree tidali, le lagune costiere e le saline, ambienti nei quali si concentra la maggior parte delle specie presenti in inverno.

RISULTATI

Il Fratino è rilevato in 62 zone umide (appartenenti a 27 macrozone), di cui più dell'87% censite in maniera completa per un numero di anni pari o superiore a 5 e solo 6 (meno del 10%) censite in meno di 3 anni; se consideriamo anche le zone censite in maniera parziale, la prima percentuale sale al 92% e la seconda scende a meno dell'8%. La specie è stata osservata solo in un anno in ben 12 (21%) delle 57 zone censite più di tre anni ed in 8 (24,2%) tra le 33 censite in tutti gli 8 anni in esame. I dati raccolti sembrano quindi essere ben rappresentativi, sia in termini di distribuzione che di abbondanza, del contingente di Fratini svernante in Puglia.

Questa specie mostra, quindi, un'ampia distribuzione in Puglia, maggiore di quella già riportata da Baccetti et al. (2002), poiché rinvenuto svernante praticamente in tutte le zone litorali sabbiose, con la sola eccezione del litorale a sud di Gallipoli in provincia di Lecce, ed in tutte le aree umide retrodunali attigue e con acque salmastre, anche di piccole dimensioni, mentre è assente solo nelle zone umide d'acqua dolce (Fig. 1).

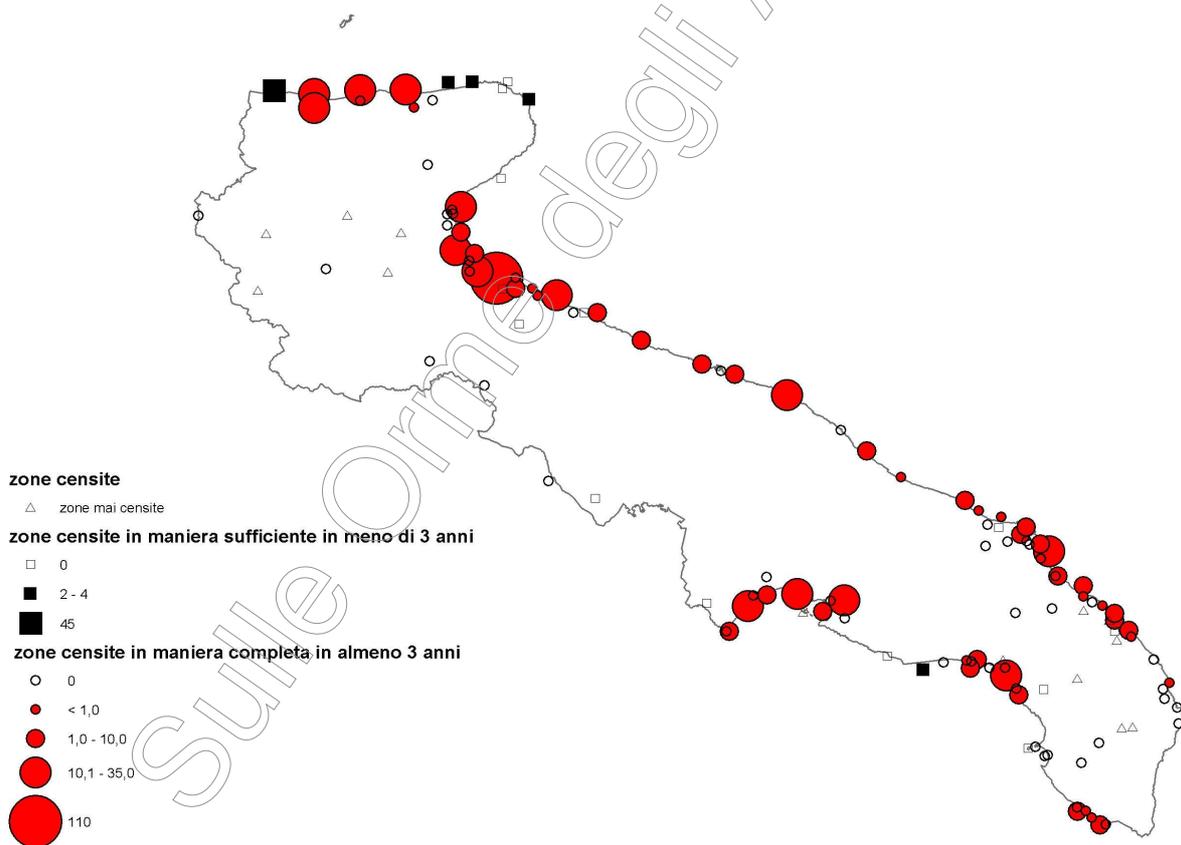


Figura 1 – Distribuzione e consistenza della popolazione di Fratini svernanti in Puglia

I valori medi annuali di Fratini svernanti nelle varie zone variano da poco più di 0,1 a 110, con media complessiva pari a $7,9 \pm 15,5$ (Tab. 1); il valore massimo di 110, riscontrato nella “Saline di Margherita di Savoia”, corrisponde a più del 22% dell'intera popolazione svernante in Puglia. Tra le zone censite in maniera sufficiente in meno di 3 anni solo il “Litorale S. Nicola – Fortore” mostra una media annua di osservazioni di Fratino elevata, pari a 45. Il 90% della popolazione svernante è

Bracciano, 18 settembre 2010 – Workshop sul Fratino *Charadrius alexandrinus*:
status, distribuzione, biologia e conservazione di una specie minacciata

concentrato in sole 26 zone umide, appartenenti a 13 macrozone, di cui 16 caratterizzate esclusivamente da litorale marino.

Codice	Nome zona umida	Min - Max	Media annuale	%
FG1013	Salina di Margherita di Savoia	5 - 255	110,0	22,1
FG0201	Litorale S. Nicola - Fortore	10 - 80	45,0	9,0
BA0101	Litorale Ofanto - Barletta	8 - 70	33,4	6,7
FG0301	Litorale Fortore - Schiapparo	1 - 86	27,3	5,5
TA0203	Litorale Ginosa Marina - Lato	10 - 37	23,4	4,7
FG1007	Valle Carapelle	0 - 100	18,6	3,7
FG1001	Litorale Manfredonia - Candelaro	0 - 31	15,9	3,2
TA0806	Litorale Palagiano - Rondinella	0 - 42	15,0	3,0
TA0804	Mar Piccolo di Taranto - secondo seno	0 - 72	14,8	3,0
FG0302	Litorale Schiapparo - Torre Mileto	3 - 24	14,1	2,8
FG1011	Alma Dannata	0 - 60	13,6	2,7
FG0303	Litorale Torre Mileto - Lido del Sole	0 - 24	12,4	2,5
BA0602	Litorale San Giorgio - Monopoli	0 - 22	12,0	2,4
FG0305	Lago di Lesina Ovest	0 - 53	10,9	2,2
BR0703	Litorale Cavallo - Mattarelle	1 - 24	9,8	2,0
FG1004	Litorale Candelaro - Carapelle	0 - 29	9,5	1,9
LE0901	Litorale Porto Cesareo	0 - 41	9,4	1,9
BR0706	Salina Vecchia di Brindisi	0 - 36	9,1	1,8
BA0603	Litorale Monopoli - Torre Canne	4 - 9	7,2	1,4
TA0201	Litorale Bradano - Ginosa Marina	0 - 32	7,0	1,4
FG1008	Litorale Carapelle - Aloisa	0 - 16	6,0	1,2
BA0401	Litorale Bisceglie - Molfetta	0 - 41	6,0	1,2
LE0203	San Cataldo e Torre Veneri	0 - 39	5,9	1,2
BA0503	Litorale Bari - San Giorgio	0 - 10	4,9	1,0
LE1002	Palude del Capitano	0 - 16	4,6	0,9
LE0804	Palude del Conte	0 - 19	4,1	0,8
	ALTRE			9,8

Tabella 1 - Fratini svernanti nelle zone umide pugliesi

In 17 zone il Fratino ha fatto registrare solo presenze sporadiche, in 32 presenta medie annuali inferiori alle 10 unità ed in ulteriori 10 medie annuali inferiori alle 24 unità; al di sopra di tale valore, pari all'1% della stima dell'intera popolazione italiana nel periodo 1996-2000 e, quindi, soglia per l'eventuale individuazione delle zone di importanza nazionale, ricadono le medie di 4 zone pugliesi: le "Saline di Margherita di Savoia, il "Litorale S. Nicola – Fortore", il "Litorale Ofanto - Barletta" ed il "Litorale Fortore - Schiapparo". Particolarmente interessante è il dato del "Litorale S. Nicola – Fortore", a cavallo del confine col Molise, che, pur essendo stato censito sempre in maniera parziale, mostra una media annua di osservazioni elevata, pari a più del 9% della popolazione svernante ed al 40% di quello delle Saline di Margherita di Savoia e, quindi, necessita in futuro di un censimento più esaustivo.

I valori medi riscontrati per tali zone nel periodo 2003-2010 determinano la conferma in Puglia di due macrozone che si qualificano come "siti di importanza nazionale": "Manfredonia - Margherita di Savoia", seppur con una media decisamente inferiore a quelle precedentemente riportate e più lontana dalla soglia per la definizione di sito di importanza internazionale, e "Laghi di Lesina e Varano". La maggiore copertura effettuata nei censimenti del periodo di riferimento rispetto a quelli precedentemente riportati ha evidenziato, inoltre, la presenza di ulteriori zone classificabili come "siti segnalati", ovvero la cui media annua nel periodo di studio è stata almeno pari all'1% del

valore stimato per la popolazione svernante di Fratini nel periodo 1996-2000, seppure inferiore ad una soglia prescelta di 50 individui: Foce Fortore (censita spesso solo in maniera parziale), Litorale Ofanto - Barletta, Taranto Ovest, Taranto Centro (Tab. 2); la macrozona “Brindisi” con una media annuale di 22,3 si avvicina all’1% della popolazione stimata, pari a 24.

Codice	Nome macrozona	Min - Max	Media annuale
FG1000	Manfredonia - Margherita di Savoia	45 - 364	177,4
FG0300	Laghi di Lesina e Varano	16 - 121	64,7
FG0200	Foce Fortore	10 - 80	45
BA0100	Litorale Ofanto - Barletta	12 - 70	33,4
TA0200	Taranto Ovest	12 - 39	33,2
TA0800	Taranto Centro	2 - 89	31,5
BR0700	Brindisi	1 - 62	22,3

Tabella 2 - Fratini svernanti nelle principali macrozone umide pugliesi

Tutte le zone umide censite mostrano una elevata variazione nel numero di Fratini nei diversi anni in analisi: ad esempio, la “Salina di Margherita di Savoia” presenta un minimo di 5 ed un massimo di 255, mentre il “Litorale Fortore – Schiapparo” rispettivamente di 1 e 86 e, addirittura, “Valle Carapelle” con un massimo di 100 Fratini osservati fa registrare più anni senza alcuna osservazione di questa specie. Tali variazioni non sembrano correlate con l’andamento complessivo registrato negli anni in esame nell’intera regione, ma assumono, piuttosto, un andamento casuale all’interno delle singole zone umide.

Anche analizzando i dati a livello di macrozona, le variazioni interannuali non mostrano nessun andamento comune, nonostante si osservino maggiori elementi di somiglianza. (Fig. 2). In entrambi i casi il programma TRIM (Pannekoek & Van Strien, 2001), non riesce ad elaborare un modello descrittivo statisticamente valido.

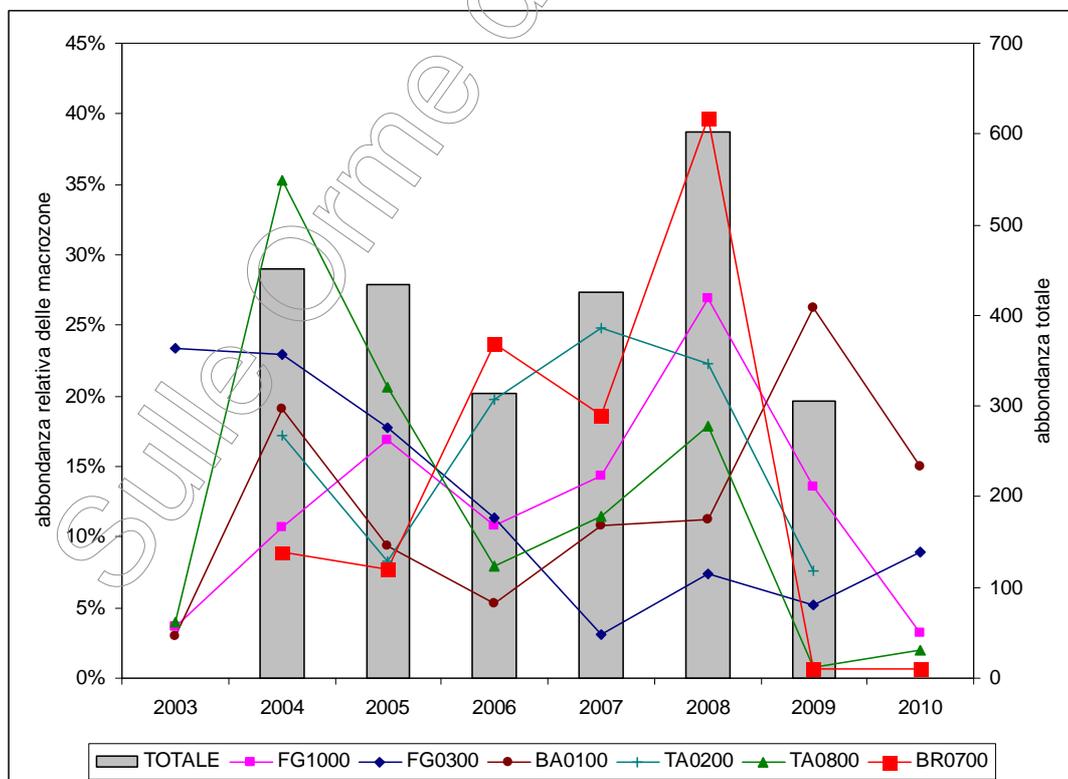


Figura 2 – Andamento dei Fratini svernanti nelle principali macrozone umide pugliesi. Il totale è stato calcolato solo per gli anni in cui tutte le principali macrozone sono state censite in maniera sufficiente.

Dal 2003 al 2010 la dimensione del contingente complessivo svernante in Puglia è variata considerevolmente, e con un andamento molto variabile e senza un apparente trend, da un massimo di 719, registrato nel 2008, ad un minimo di 216, registrato nel 2010, con una media annuale di $442,6 \pm 153,4$.

L'analisi condotta ha permesso di trarre le seguenti considerazioni:

- 1) L'analisi dei dati effettuato a livello di singole zone umide sembra essere importante per meglio definire la distribuzione geografica della specie, ma sembra meno efficace per definirne l'andamento quantitativo, per altro risultato già abbastanza variabile anche a livello delle principali macrozone italiane (Baccetti et al., 2002), spostandosi spesso questi animali tra le zone limitrofe.
- 2) L'analisi dei dati effettuata a livello di singole zone umide ha permesso, però, di confermare quanto supposto sul campo sulla necessità di effettuare quanto più possibile un censimento completo di tutte le zone umide appartenenti alla stessa macrozona, nonché di effettuarlo sul maggior numero possibile di aree potenzialmente idonee che hanno mostrato di avere potenziale ricettività per alti numeri di Fratino anche se solo in alcuni anni; fra le aree potenzialmente idonee devono essere inserite anche quelle tidali non limitrofe a zone salmastre retrodunali o lagune come nel caso del Litorale Ofanto - Barletta.
- 3) L'esperienza sul campo ha, inoltre, evidenziato che il conteggio dei Fratini sulle spiagge marine, è altamente suscettibile di variazioni a seconda dell'attività svolta da questa specie al momento del conteggio (alimentazione sulla battigia o riposo fra il materiale spiaggiato) e del tipo di censimento effettuato (da punti di osservazione o percorrendo l'intero litorale a piedi o in auto); pertanto, è richiesta una particolare attenzione e, preferibilmente, un censimento svolto percorrendo per intero le aree potenzialmente idonee; alcune basse presenze o assenze, infatti, possono essere attribuibili a conteggi falsati da tale problematica.

BIBLIOGRAFIA

- Baccetti N, Dall'Antonia P., Magagnoli P., Melega L., Serra L., Soldatini C. & Zenatello M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. *Biol. Cons. Fauna*, 111: 150-151.
- Baccetti N. & Serra L., 1994. Elenco delle zone umide italiane e loro suddivisione in unità di rilevamento dell'avifauna acquatica. *Documenti Tecnici* 17: 1-164.
- Pannekoek J. & Van Strien A., 2001. TRIM 3 Manual (Trends & Indices for Monitoring data). Report paper no. 0102, Centraal Bureau voor de Statistiek – Divisie Reserch en Ontwikkeling, Voorburg: 1-57.